

DOMENICA DEL FIGLIO PRODIGO

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò ton Iudhèon, ke stratio-tòn filassòndon to àchran-dòn su sòma, anèstis, triimeros Sotìr, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.

Tes ton dhakrion su roès, tis erimu to gono egheòrghisas, ke tis ek vathùs stegnagmìs, is ekatòn tus pònus ekarpòforisas, ke ghègonas fostir, ti ikumèni làmpon tis thàvmasin, Efrem Patèr imòn òsie. Prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè-sveve Christò to Theò,

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato Corpo, Tu Salvatore sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le Potenze celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Coi torrenti delle tue lacrime, hai reso fecondo lo sterile deserto, e, con i profondi sospiri, hai fatto rendere al cento per cento le tue fatiche; e divenisti un luminaire, splendente al mondo per i prodigi, Efrem santo Padre nostro. Intercedi presso il Cristo Dio perché siano salvate le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefi-

sothìne tas psichàs imòn.

Tis patròas dhòxis su apo-skirtìsas afrònos, en kakìs eskòrpisa on mi parèdho-kas plùton; òthen si tin asò-tu fonìn profèro: imarton enòpiòn su, Pàter iktìrmon; dhèxe me metanoùnda ke piisòn me os èna ton mi-sthìon su.

ce Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Ho abbandonato stolta-mente lo splendore paterno e ho dissipato nei vizi quan-to mi avevi dato; per cui e-levo a te la voce del prodi-go: ho peccato dinanzi a te, Padre misericordioso, acco-glimi pentito e trattami co-me uno dei tuoi servi.

EPISTOLA

Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come ab-biamo sperato in te.

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

Lettura della prima lettera di Paolo ai Corinzi (6, 12 - 20)

Fratelli, «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non

sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Iddio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me.

Iddio esalta le vittorie del re e fa misericordia al suo Unto

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Luca (15, 11 – 32)

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi:

“Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».